

I GIUDICI AMMINISTRATIVI ANNULLANO LA DELIBERA DELL'AGCOM, I FRANCESI: FINALMENTE RIPRISTINATO LO STATO DI DIRITTO

Mediaset, il Tar dà ragione a Bolloré

Vivendi rientra in possesso del 28,8% delle azioni ma l'ad Pier Silvio Berlusconi punta ancora a un accordo

FRANCESCO SPINI
 MILANO

Il Tar del Lazio restituisce ai francesi di Vivendi il 28,8% di Mediaset, il 29,9% in termini di diritti di voto. In una estenuante partita, cominciata nel 2016 col dietrofront di Vincent Bolloré dall'acquisto della pay tv Premium e proseguito con una scalata fino alla soglia dell'Opa - per cui è finito indagato dalla Procura -, il finanziere bretone segna un punto: la terza sezione del tribunale amministrativo ha annullato la delibera con cui il garante delle comunicazioni, l'Agcom, nell'aprile del 2017, aveva ordinato ai francesi di rimuovere la loro posizione che violava il comma 11 dell'articolo 43 del Tusmar, in pratica la Legge Gasparri. Quale posizione? Secondo la legge allora in vigore, Vivendi non poteva stare sopra il 10% sia in Mediaset (dove è salita al 28,8%) sia in Tim, di cui ha il 23,9%.

I francesi, così, hanno par-

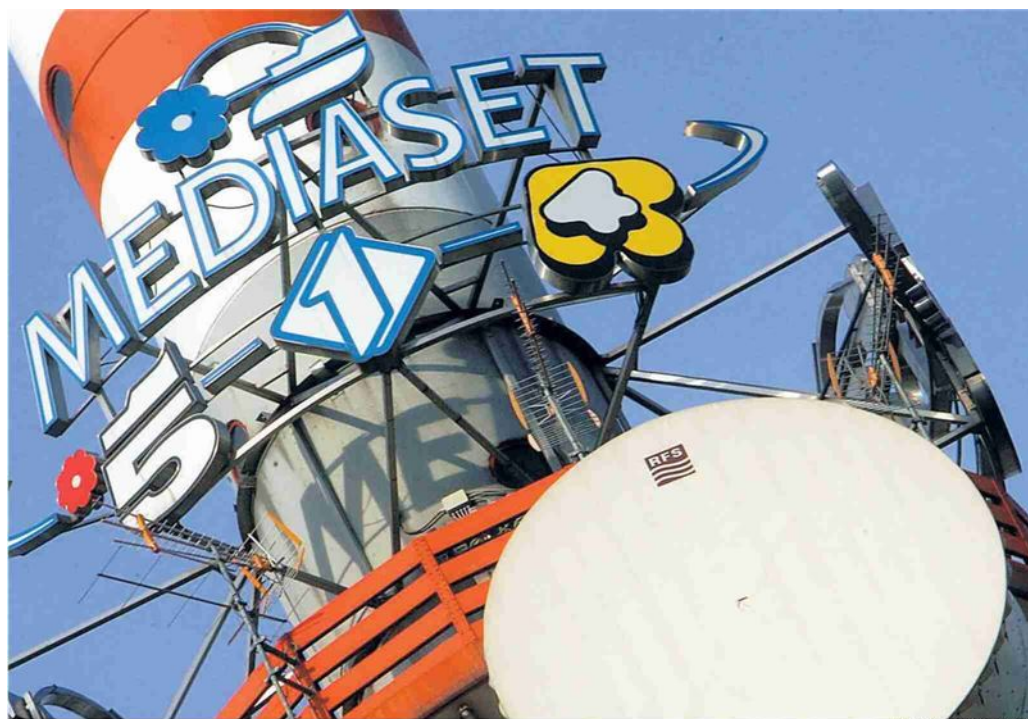
cheggiato una buona parte della loro quota, il 19,19%, in un trust, Simon Fiduciaria, cui è sempre stato negato il voto in assemblea. Ma nel contempo hanno ingaggiato duello a colpi di carte bollate. A sbloccare la situazione è stata la Corte di Giustizia europea che, a settembre, ha giudicato quell'articolo del Tusmar contrario ai trattati Ue, nei fatti abrogandolo. Il risultato è questo, col giudice che ridà a Bolloré la minoranza di blocco, mentre Agcom ha aperto un'ulteriore istruttoria sulla doppia partecipazione dei francesi che, in teoria, potrebbe portare a un nuovo congelamento di azioni. È l'effetto del cosiddetto «salva Mediaset», l'ormai celebre articolo 4 bis del recente decreto Covid. Per ora Vivendi incassa il punto: «La sentenza odierna - commenta un portavoce - ripristina finalmente lo stato di diritto in un processo troppo spesso caratterizzato da un'ingiustificata e aperta ostilità»

nei confronti degli investimenti del gruppo di Bolloré. Non solo. Secondo la società la decisione conferma «che l'acquisizione di azioni Mediaset da parte di Vivendi non ha violato le leggi italiane sui media. Al contrario, le restrizioni imposte a Vivendi erano illegali». Ora Mediaset valuterà il da farsi: è possibile un ricorso al Consiglio di Stato. Sono però diverse le carte che Cologno può giocare. Passano dall'istruttoria dell'Agcom e dipendono dai prossimi sviluppi dell'inchiesta della Procura di Milano. A Mediaset hanno pazienza: senza un'operazione straordinaria in vista, il 30% di nuovo in mano a Bolloré - e relativo potere di blocco - è inoffensivo.

L'ad Pier Silvio Berlusconi, però, punta ancora a creare un polo europeo delle tv. Anche per questo, due giorni fa, nel corso del cda pre natalizio Berlusconi jr ha ribadito la volontà di giungere quanto prima a

un accordo stragiudiziale, una vera intesa industriale prioritaria anche sulla necessità di rimborsare i danni subiti fin qui da Mediaset. Vuol dire che se Bolloré sarà disposto a trasformare i risarcimenti per lo meno in investimenti la pace sarà possibile. Visto come sono andate finora le cose, sono in pochi a scommetterci. —

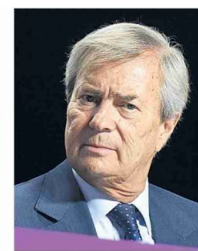
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATTEO BAZZI - ANSA



Pier Silvio Berlusconi



Vincent Bolloré



Peso: 40%